

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

LXII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRINI

INDICE	PAG
Congedi:	
PRESIDENTE	661
Inversione dell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	661
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria delle arginature lungo il fiume Isonzo nel tratto compreso tra il ponte ferroviario della linea Udine-Gorizia ed il confine di Stato (3491)	662
PRESIDENTE	662, 663, 664
BERAGNOLI	663, 664
COTTONE	663
GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	664
RINALDI, <i>Relatore</i>	662, 664
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Autorizzazione alla spesa di lire cinque miliardi per la costruzione ed ampliamento di caserme e sedi di servizio per l'Arma dei carabinieri e per l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza (3490)	664
PRESIDENTE, <i>Relatore f. f.</i>	664, 666, 667
BERAGNOLI	664, 665, 666
COTTONE	666

	PAG.
GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	667
RIPAMONTI	666
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	667

La seduta comincia alle ore 9,30.

BERAGNOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunica che sono in congedo i deputati Cavallaro Francesco e Fracassi.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Data l'assenza dell'onorevole Bottari, Relatore del disegno di legge n. 3495, iscritto al primo punto dell'ordine del giorno, ritengo opportuno invertire l'ordine del giorno, nel senso di discutere per primo il disegno di legge n. 3491, concernente « Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria delle arginature lungo il fiume Isonzo nel tratto compreso fra il ponte ferroviario della linea Udine-Gorizia ed il confine di Stato », iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria delle arginature lungo il fiume Isonzo nel tratto compreso tra il ponte ferroviario della linea Udine-Gorizia ed il confine di Stato (3491).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3491, concernente « Classificazione fra le opere idrauliche di seconda categoria delle arginature lungo il fiume Isonzo nel tratto compreso tra il ponte ferroviario della linea Udine-Gorizia ed il confine di Stato ».

Il Relatore onorevole Rinaldi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RINALDI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, un provvedimento di questo genere che giunge in discussione dopo i gravi disastri idrogeologici e le alluvioni di cui siamo stati testimoni ai primi di questo mese, si inserisce a questo punto in un discorso molto più ampio relativo all'assessamento idrogeologico dei bacini idrogeologici italiani nell'intero territorio. L'argomento sarebbe però di una portata così vasta che non spetta a me affrontarlo, limitando questo mio intervento alle necessità che ci vengono prospettate con il disegno di legge oggi in discussione.

Il bacino del fiume Isonzo è un bacino prevalentemente carsico, e quindi, come tale, soggetto ai fenomeni tipici del carsismo e alle ondate di piena.

Per avere una idea dell'andamento delle portate di questo fiume, citerò alcuni dati relativi alla misurazione che viene fatta a 102 chilometri dalla foce, e precisamente all'idrometro di Lons. Non espongo tutti i dati, ma per limitarci agli anni 1928, 1929, 1930 e 1931, vediamo che si passa nel 1928, da una portata minima nel mese di febbraio di 8,8 metri cubi al secondo, ad una ondata di 57,5 metri cubi al secondo nel mese di maggio, con un ritorno della ondata di piena nel mese di ottobre di 50 metri cubi al secondo.

Nel 1929, da un minimo di 3,6 metri cubi al secondo nel mese di febbraio, si sale a 45 metri cubi al secondo in maggio, periodo del culmine dello scioglimento delle nevi, con un ritorno nell'autunno (prime piogge d'ottobre) a 39,9 metri cubi al secondo, e così di seguito, con punta massima nel 1931 — sempre a maggio — di 65,5 metri cubi al secondo; ed un ritorno nei mesi di agosto, settembre e ottobre rispettivamente alle portate di 53 metri cubi al secondo, 37 metri cubi al secondo e 48 metri cubi al secondo.

La caratteristica del bacino tipicamente carsico — ripeto — è dimostrata ancora dai coefficienti di deflusso. Gli annali idrologici indicano per il bacino in parola una permeabilità sul 92 per cento del territorio, e di conseguenza si avrebbe l'impressione che in questo bacino i coefficienti di deflusso dovrebbero essere piuttosto modesti. Invece il coefficiente stesso è sempre superiore ad uno; ne consegue che il bacino idrografico apparente è di gran lunga inferiore al reale: evidentemente le sorgenti attingono a bacini idrografici limitrofi. Infatti nel 1928, contro i 2541 millimetri di pioggia caduta, ne sono defluiti 3135; cioè per ogni litro d'acqua caduta ne sono defluiti litri 1,46. Nel 1929 il coefficiente di deflusso è stato dello 0,99; nel 1930 e nel 1931 esso risale a 1,26 e 1,29.

Uno dei più bei studi dei terreni climatici italiani è stato fatto dalla stazione di Udine e si tratta di un documento che è stato molto richiesto perché nelle zone del nostro Carso avvengono fenomeni climatici che interessano non solo il territorio italiano ma tutta l'Europa. Del resto, i dati che ho ora esposto dimostrano proprio le caratteristiche di questi bacini e ci fanno pensare alle conseguenze dei dissesti idrogeologici dovuti non solo alle acque dei torrenti ma anche alle acque intermittenti delle sorgenti carsiche; non solo, quindi, lo scorrimento superficiale — che, in genere, sui terreni carsici è limitato — ma anche quello delle sorgenti intermittenti che, in genere, si innescano in primavera ed in autunno dando luogo a delle ondate di piena estremamente pericolose.

Fin dal 1926, con regio decreto-legge 9 dicembre, n. 2259 vennero classificate in comprensorio idraulico di seconda categoria le arginature e le sponde del fiume Isonzo, fino al ponte ferroviario della linea Udine-Gorizia. Restò escluso dalla classificazione il tratto della lunghezza di chilometri 6,6 circa, leggermente a monte, non per il fatto che avesse caratteristiche diverse e non presentasse necessità di sistemazione, ma per dei motivi che non sono riuscito a ben chiarire. Certamente è stata limitata la classificazione al tratto basso per quelle distinzioni che si facevano dopo la legge forestale del 1933, delle competenze tra ufficio del Genio civile e Ispettorato forestale; altrimenti non si giustifica il perché siano rimasti esclusi i 6,6 chilometri che, a mio avviso, rivestono particolare interesse anche perché la parte superiore di questo bacino esce dal nostro territorio nazionale. D'altra parte, qui non è possibile raggiungere una sistemazione razionale, che parta dalla monta-

gna e giunga alla foce del fiume, perché noi non possiamo intervenire nel bacino alto: per tale motivo è ancor più urgente sistemare bene l'alveo del fiume, fino all'inizio del territorio nazionale, e cioè, per altri sei chilometri e 600 metri.

Per questi motivi, signor Presidente, raccomandando l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

COTTONE. Signor Presidente, desidero rallegrarmi col nostro relatore per l'estrema chiarezza della sua esposizione che ci ha messo in grado di capire la strana natura del bacino carsico. Evidentemente la sua competenza in materia è apprezzabile. Per esempio, non sapevo che il terreno carsico fosse permeabile, anzi lo credevo impermeabile e, malgrado ciò, abbiamo esondazioni continue. In questo caso noi non ci troviamo di fronte ad un problema politico, bensì di una questione che riveste veramente un carattere tecnico. Siamo, pertanto d'accordo con le valutazioni tecniche esposte dal Relatore.

BERAGNOLI. Noi non abbiamo nulla in contrario a che si approvi questo provvedimento. Devo tuttavia fare subito alcune considerazioni e prego gli onorevoli colleghi di scusarmi se non sono competente in materia come il nostro Relatore. A me pare che sia un pessimo metodo — specialmente dopo quanto è accaduto in questi ultimi tempi — intervenire separatamente per la sistemazione dei fiumi. Mi domando quanti ce ne siano di questi corsi d'acqua, fiumi e torrenti importanti, che si trovano press'a poco — a parte la natura geologica del terreno sul quale scorrono — in condizioni analoghe a quelle del fiume considerato in questo provvedimento. Perché non si classificano le loro arginature fra le opere di seconda o di prima categoria, pur avendo quelle caratteristiche generali che la legge stabilisce? Mi pare che tutti i corsi d'acqua che scorrono fra arginature sopraelevate da terra, dovrebbero essere compresi fra i fiumi di seconda categoria, il che comporterebbe delle conseguenze di carattere finanziario notevolmente importanti, perché le opere di terza categoria sono affidate, per quanto riguarda la manutenzione ordinaria, alla gestione dei consorzi i cui fondi sono formati da contributi di enti locali interessati al bacino e dei privati proprietari i cui terreni sono compresi nel bacino stesso.

Ora, questa situazione, alla luce di quello che è accaduto — e non solo ora, ma anche

precedentemente — credo che richieda un riesame generale, anche perché l'Italia del 1966 non è più l'Italia dei primi del secolo. Specialmente in quest'ultimo dopo guerra, le modificazioni — unanimemente constatate — sono state profondissime: si sono avuti spostamenti di popolazione e nuovi insediamenti industriali, così che torrenti e fiumi la cui pericolosità poteva essere relativa in relazione all'ambiente che attraversavamo, oggi invece presentano una diversa pericolosità, rendendo necessaria una nuova classificazione.

Non voglio sembrare animato da spirito campanilistico ma gli onorevoli colleghi avranno saputo che nella zona compresa fra le città di Pistoia e Firenze, l'Ombrone pistoiese (da non confondersi con quello grossetano) ha di nuovo rotto gli argini nel punto in cui li ruppe il 4 novembre, allagando le campagne. Ebbene, questo torrente che comprende tutto il bacino idrografico della parte Nord della provincia di Pistoia e la provincia di Firenze; che interessa tutta la zona di Prato e di Firenze, dal sud delle Cascine fino alle pendici di Montalbano, che dividono Vinci da Firenze, è controllato e gestito da un Consorzio essendo le relative opere idrauliche classificate di terza categoria. I colleghi sapranno che l'allagamento della zona industriale di Firenze non è stato determinato dalla esondazione dell'Arno, avvenuta a nord di Firenze, ma principalmente dalla rottura dell'Ombrone pistoiese che ha allagato quel tratto di pianura che va dalle Cascine a Poggio a Caiano.

Non ho nulla in contrario all'approvazione di questo provvedimento, ma ho portato un esempio, clamoroso per me, della situazione creata da un torrente che attraversa una zona abitata dove gli insediamenti agricoli e industriali sono sparsi nelle campagne intensamente popolate. Quante ce ne sono, di queste situazioni, in tutta Italia?

Noi sottolineiamo quindi l'urgenza che tutta la materia sia rivista e invitano il Governo e il Ministero dei lavori pubblici ad elaborare un quadro preciso della situazione esistente in tutto il Paese, ed a fare ciò il più rapidamente possibile nell'ambito del proclamato nuovo maggiore impegno che deve essere dedicato alla sistemazione idrogeologica del territorio anche per evitare che ci si possa far prendere dalla tentazione, approvato questo disegno di legge, di presentarne altri per casi analoghi: io per primo lo farei, ma me ne astengo perché so che contribuirei a rafforzare un metodo che io stesso e colleghi di altre parti politiche abbiamo recentemente

criticato dato che il problema va affrontato nel suo complesso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi ricordo che questo disegno di legge venne presentato nella seduta del 13 ottobre 1966, prima cioè degli avvenimenti che tanto ci hanno colpiti. Come gli onorevoli colleghi avranno rilevato, da qualche tempo continuano a pervenirci provvedimenti di classificazione o declassificazione di opere idrauliche, il che significa che la materia è all'esame del Ministero dei lavori pubblici. Secondo me, dovrebbe essere modificate le disposizioni di legge che regolano le opere idrauliche, in quanto tali disposizioni non consentono interventi pronti ed efficaci.

Moltissimi corsi d'acqua nel nostro Paese avrebbero bisogno di essere sistemati; d'altra parte, mi pare che il Ministro dei lavori pubblici, nelle sue dichiarazioni di ieri, abbia affermato che il problema è allo studio. Siamo quindi in attesa di provvedimenti sui quali poi il Parlamento sarà chiamato a pronunciarsi. Noi ci siamo trovati di fronte al fenomeno dell'Arno, le cui arginature sono classificate a valle di Firenze e non a monte...

BERAGNOLI. A valle il fiume corre fra gli argini; a monte è incassato.

PRESIDENTE. Ma vi è anche un conflitto di competenze fra il comune e il Ministero dei lavori pubblici. Bisognerà trovare soluzioni che risolvano in modo preciso ed equilibrante sia il problema dell'Arno che quello degli altri corsi d'acqua. Attendiamo quindi i provvedimenti preannunciati e sono certo che il Parlamento in quella occasione esaminerà a fondo il problema.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

RINALDI, *Relatore*. Ringrazio l'onorevole Cottone e gli altri colleghi per ciò che hanno detto nei miei riguardi.

Credo, poi, che quanto ha affermato l'onorevole Beragnoli sia un'aspirazione di tutti noi e, dopo aver ascoltato le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro, ritengo che i provvedimenti preannunciati verranno presto all'esame della Commissione.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ringrazio l'onorevole Rinaldi e gli altri colleghi intervenuti nella discussione e desidero confermare che è stata già costituita una apposita Commissione con il compito di proporre quanto è necessario per la sistemazione dei fiumi, la loro classificazione e gli interventi finanziari.

Debbo aggiungere che il provvedimento in discussione è stato presentato alla Camera il

13 ottobre 1966 dopo un lungo iter iniziato sin dal marzo del 1963; si sono dovuti infatti sentire i pareri del Magistrato delle acque, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Consiglio di Stato e dei vari ministeri prima di presentarlo al Parlamento. Pertanto non posso che fare mie le opinioni espresse prima sulla necessità di rivedere il sistema di classificazione delle opere idrauliche oltre che di approntare i mezzi necessari per far fronte ai bisogni che emergeranno. Raccomando, quindi, ai colleghi di approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura degli articoli e, non essendo stati presentati emendamenti, li porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Sono dichiarate opere idrauliche di seconda categoria le arginature lungo il fiume Isonzo, nel tratto compreso tra il ponte ferroviario della linea Udine-Gorizia ed il confine di Stato.

(È approvato).

ART. 2.

Il Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro dell'industria e commercio provvederà a stabilire con decreto il perimetro del comprensorio dei beni che debbono contribuire con lo Stato nelle spese per le opere di cui al precedente articolo 1.

(È approvato).

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla spesa di lire cinque miliardi per la costruzione ed ampliamento di caserme e sedi di servizio per l'arma dei carabinieri e per l'amministrazione della pubblica sicurezza (3490).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla spesa di lire cinque miliardi per la costruzione ed ampliamento di caserme

e sedi di servizio per l'arma dei carabinieri e per l'amministrazione della pubblica sicurezza ».

La V Commissione bilancio nella seduta del 22 novembre ultimo scorso ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

Poiché il Relatore, onorevole Bottari, non ha potuto essere presente alla seduta ed il provvedimento riveste carattere d'urgenza, lo sostituirò io stesso.

Gli onorevoli colleghi ricorderanno che è in vigore la legge 16 settembre 1960, n. 1014 concernente norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali e recante modificazioni di talune disposizioni in materia di tributi locali. Detta legge, tra l'altro, stabilisce che gli oneri per la fornitura dei locali degli uffici provinciali, dei commissariati e delle delegazioni suburbane di pubblica sicurezza e degli uffici distaccati di pubblica sicurezza — in breve di tutti gli uffici periferici di pubblica sicurezza — debbano essere posti a carico dello Stato e non più delle amministrazioni degli enti locali. Pertanto lo Stato si è trovato di fronte alla necessità di provvedere alla spesa per l'affitto degli uffici necessari per i servizi di pubblica sicurezza, oltre che per l'accasermamento delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri. Tale onere è ingente, dal momento che gran parte degli edifici in questione non sono di proprietà demaniale ma privata. Risultano che attualmente per i servizi a cui si è fatto cenno vi sono in corso 6.449 locazioni con privati, 936 delle quali soggette al precario vincolo sugli affitti. Inoltre si tratta, in generale, di sedi inidonee e in molti casi con affitto estremamente elevato, soprattutto nei grandi centri dove l'amministrazione dello Stato è costretta a corrispondere canoni speculativi per la necessità in cui si trova di avere locali situati in posizione centrale e che rispondano nel modo migliore possibile alle necessità del servizio. Tuttavia spesso il personale è sistemato in maniera indecorosa e inadeguata alle normali condizioni di vita per mancanza di spazio e di servizi necessari alla vita di una comunità.

Per far fronte a queste difficoltà il Ministero dell'interno, d'accordo col Ministero dei lavori pubblici, ha proposto uno stanziamento per poter fronteggiare, almeno, le situazioni più gravi e potersi sottrarre in una certa misura agli oneri delle pigioni e alle spese di manutenzione e di adattamento di immobili non demaniali, costruendo edifici moderni o provvedendo ad opere di manutenzione straordi-

-naria e di trasformazione di immobili demaniali. Se esaminiamo gli stanziamenti nel bilancio del Ministero dell'interno per spese di accasermamento dei corpi di polizia e di manutenzione dei locali relativi, rileviamo che in nove anni e mezzo sono stati spesi 44 miliardi e 578 milioni. Inoltre è da mettere in evidenza che, da alcuni anni a questa parte, le spese sono notevolmente aumentate perché dai 3 miliardi e 800 milioni dell'esercizio 1957-58 sono salite a 6 miliardi per l'esercizio 1965. Altri 8 miliardi e 112 milioni sono stati spesi per gli affitti e la manutenzione dei locali delle questure, dei commissariati di pubblica sicurezza ed altri, di proprietà privata, per cui, in questo particolare settore, nel periodo di tempo indicato si sono spesi 52 miliardi e 691 milioni. Nelle grandi città gli oneri raggiungono livelli eccezionali: basti pensare, ad esempio, che la questura di Firenze per 205 locali spende 28 milioni l'anno di affitto, e non si tratta del canone più alto perché, da un calcolo fatto, da considerarsi del tutto esemplificativo, si raggiungono limiti che partendo da 137 mila lire annue per vano a Firenze, raggiungono 430 mila lire a vano in altri centri come Padova e Genova.

A Genova, per 165 locali si spendono lire 71.600.000 all'anno. Altro caso limite è quello della Questura di Padova dove per 90 locali si spendono 39 milioni all'anno. Mi sono procurato un elenco di affitti significati corrisposti dall'Amministrazione dello Stato, che potrò mettere a disposizione degli onorevoli membri della Commissione. Da tale elenco emergono gli oneri sopportati dallo Stato per uffici a disposizione della pubblica sicurezza e dei carabinieri in varie città del Paese.

Per le ragioni esposte sono favorevole allo stanziamento proposto che, seppure contenuto in limiti estremamente modesti rispetto alle reali necessità, può contribuire in maniera apprezzabile al restauro di edifici demaniali da utilizzare per i servizi indicati e alla costruzione in taluni casi di nuovi edifici funzionali. Pertanto propongo l'approvazione del provvedimento anche se 5 miliardi suddivisi negli esercizi dal 1967 al 1971 non permetteranno certo di risolvere tutti i problemi che sono stati prospettati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BERAGNOLI. Signor Presidente, Ella ci ha fornito delle cifre che ci fanno riflettere sulla situazione in questo settore.

Tutti i colleghi sanno che fino a qualche anno fa, l'onere per l'accasermamento delle forze di polizia e per le sedi delle questure, dei Commissariati di pubblica sicurezza e delle

stazioni dei carabinieri era posto a carico delle Amministrazioni provinciali che da lungo tempo insistevano per ottenere che questo onere, afferente a compiti non delle province o degli Enti locali, ma dello Stato, fosse dallo Stato assunto a proprio carico. Questa richiesta alla fine fu riconosciuta ed accettata.

Una volta che lo Stato ha accettato di assumersi questi oneri, credo che avrebbe anche dovuto prendere gli opportuni provvedimenti per non cadere sotto le grinfie degli speculatori.

Mi domando infatti quale sia il privato che per i bisogni suoi e della sua azienda, stipuli un contratto di locazione che comporti un fitto di 430 mila lire a vano all'anno? Credo che sia difficile che anche un istituto di credito, che pure per assicurarsi locali adatti spende cifre astronomiche, arrivi ai limiti indicati dal nostro Presidente.

D'altra parte, la mia modestissima esperienza che non pretendo faccia testo per tutto il Paese, mi dice che i locali in questione nella maggior parte dei casi sono tutt'altro che degni, decenti e adatti. La Questura di Pistoia, per esempio, si sta spostando dall'edificio dove ha sede ora in un edificio diverso, che presenta una serie di inconvenienti circa la funzionalità dell'edificio stesso.

Mi rifiuto però di credere che si arrivi ai massimi denunciati dal nostro Presidente.

RIPAMONTI. A Milano i fitti per i locali ad uso ufficio vanno dalle 12 alle 15 mila lire per metro quadrato.

BERAGNOLI. Vorrei concludere dicendo che noi siamo favorevoli all'approvazione del provvedimento in quanto esso è una conseguenza logica di una rivendicazione che anche noi abbiamo contribuito a portare avanti, ed in quanto lo Stato non deve sottostare alla speculazione e ad oneri di questo genere. Però, oltre alle caserme, cominciamo anche a costruire le case per i senza tetto, gli alluvionati, eccetera!

A parte questo, un impegno di spesa del genere di quello sottoposto al nostro esame sarebbe accettabile anche se fosse di misura maggiore, fermo restando che la nostra approvazione al provvedimento non implica — è bene sottolinearlo — un apprezzamento circa l'utilizzazione che vien fatta ancor oggi dei carabinieri e delle forze di polizia.

COTTONE. Signor Presidente, noi siamo favorevoli al disegno di legge perché riconosciamo che lo Stato, per i suoi compiti fondamentali, fra cui quello di assicurare l'ordine pubblico nel paese, deve disporre di

tutti quegli strumenti materiali che permettano di svolgere questi compiti nel modo migliore.

Vorrei dire all'onorevole Beragnoli, per quanto riguarda il carattere speculativo degli affitti dei locali destinati alle forze di polizia, che in linea di principio non mi sento di esprimere alcuna meraviglia per il loro ammontare perché sono convinto che l'individuo quando ha la possibilità di speculare, in mancanza di sanzioni che glielo impediscano, ne approfitta senz'altro, dato che ciò fa parte della natura dell'uomo. Vorrei però sottoporre alla considerazione dell'onorevole Beragnoli il problema se, per caso, non siano le stesse amministrazioni provinciali responsabili di avere accollato agli enti che dovevano amministrare quegli oneri così pesanti per l'affitto dei locali usati dalle forze dell'ordine.

Sarebbe, infatti, veramente interessante poter conoscere, attraverso un'inchiesta, i nomi dei proprietari privati degli immobili dati in affitto alle forze di polizia: chissà quanti amici ed amichetti verrebbero fuori! Comunque, tutto è superato dal momento che in base alle recenti disposizioni in materia ora provvede lo Stato. Chiudiamo, quindi, la polemica dicendo che siamo d'accordo nel volere che lo Stato ponga gli uomini della polizia, i carabinieri, la polizia stradale, in condizione di poter assolvere degnamente il loro dovere ospitandoli in locali più decenti. Tutti sappiamo in che condizione si trovano, specie nei piccoli centri, gli uffici e gli alloggi in cui lavorano e vivono i carabinieri e le forze di polizia che, oltre tutto, sono forse gli unici a fare delle economie, dato che utilizzano persino il retro della carta stampata e delle buste usate, per la corrispondenza e l'invio di messaggi. Magari si manifestasse tanto zelo in tutta l'amministrazione dello Stato! Siamo, perciò, favorevoli all'approvazione del disegno di legge per ragioni di ordine morale, di ordine funzionale ed anche per ragioni di economia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Al termine di questa discussione non posso che compiacermi per la sostanziale convergenza di giudizi sull'utilità del provvedimento anche se vi è stata qualche riserva di natura politica. È stato, anzi, messo in rilievo che con 5 miliardi evidentemente non si risolvono i complessi problemi che sono stati prospettati.

Nell'intervento dell'onorevole Cottone è emerso, sia pure sfumatamente, il fatto che

gli affitti a carico dell'Amministrazione dello Stato vengono in molti casi corrisposti a seguito di contratti stipulati in precedenza dalle amministrazioni degli enti locali competenti, per cui lo Stato è subentrato nel pagamento di affitti fissati in precedenza.

Molto inoltre in rilievo che l'entità dei canoni di affitto è influenzata dalla difficoltà di trovare edifici di dimensioni notevoli nel centro di città molto popolose; evidentemente, in questi casi, il costo-vano sale di molto, sebbene sia necessario, per una esatta valutazione della spesa, considerare la grandezza dei vani che possono in taluni casi essere delle camerate.

Per quanto si riferisce alla severità delle contrattazioni per l'affitto di uffici e locali di accasermamento per le forze di polizia, ho assistito ad una contrattazione svolta dal Ministero dell'interno, e posso testimoniare sui criteri di assoluta rigidità usati. Si discute per mesi e mesi in trattative prima di giungere al contratto di affitto corrispondendo sempre remunerazioni inferiori alle quotazioni del mercato.

Questo a correzione delle impressioni che possano essere state determinate dai dati da me in precedenza esposti.

Ringrazio i colleghi per i consensi espressi e prego l'onorevole Sottosegretario di esprimere il parere del Governo.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non ho nulla da aggiungere a nome del Governo, se non ringraziare gli onorevoli colleghi che si sono resi conto dell'urgenza dell'approvazione del provvedimento, sulla quale il Governo si permette di insistere.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Ne do lettura, avvertendo che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, li porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 5 miliardi da ripartirsi in ragione di lire un miliardo per ciascuno degli anni finanziari dal 1967 al 1971 per la costruzione, ampliamento e completamento a cura del Ministero dei lavori pubblici di caserme e sedi di servizio per l'Arma dei carabinieri e per l'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Le località nelle quali saranno eseguite le costruzioni di cui al primo comma saranno stabilite d'intesa tra i Ministeri dell'interno

e dei lavori pubblici e, per la costruzione di caserme e sedi di servizio per l'Arma dei carabinieri, d'intesa anche con il Ministero della difesa.

Le somme predette saranno stanziato nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

(È approvato).

ART. 2.

Alla copertura dell'onere derivante dalla applicazione della presente legge si farà fronte per l'anno finanziario 1967 mediante riduzione del fondo speciale dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo concernente gli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà posto subito in votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui provvedimenti esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione:

Disegno di legge:

« Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categorie delle arginature lungo il fiume Isonzo nel tratto compreso tra il ponte ferroviario della linea Udine-Gorizia ed il confine di Stato » (3491):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Disegno di legge:

« Autorizzazione alla spesa di lire cinque miliardi per la costruzione ed ampliamento di caserme e sedi di servizio per l'Arma

IV LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1966

dei carabinieri e per l'Amministrazione della pubblica sicurezza » (3490):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Amendola Pietro, Baroni, Beragnoli, Biagioni, Buzzetti, Calvetti, Carra, Cianca, Corghi, Cottone, Degan, De Pasquale, Di Vittorio Berti Baldina, Giorgi,

Greggi, Guariento, Lusoli, Nannini, Napolitano Luigi, Poerio, Rinaldi, Ripamonti, Taverna, Terranova Corrado.

Sono in congedo:

Cavallaro Francesco, Fracassi.

La seduta termina alle 10,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO